

SCENARI

Sanità e DDL semplificazioni, L'UAP al contrattacco

“Se le farmacie possono fare diagnosi noi venderemo medicine e cure estetiche”

L'organizzazione che rappresenta gli ambulatori privati manda un polemico documento alle Istituzioni, si prepara ad una protesta articolata e chiede di poter interpretare estensivamente il Ddl Semplificazioni prevedendo parallelamente che venga riconosciuta agli ambulatori e poliambulatori privati la facoltà, così come concesso alle farmacie di erogare servizi 'da ambulatorio', di poter prescrivere e vendere i farmaci all'interno delle strutture, nonché pantofole, creme e spazzole. Ancora, "Fare medicina estetica, epilazione, massaggi, pedicure e manicure, senza essere tenuti a rispettare quei vincoli normativi un tempo previsti, ma evidentemente oggi ritenuti superflui". Rincarare la dose la presidente

Mariastella Giorlandino: "Illegittimo l'art 17 DL taglia liste d'attesa"

In mancanza di chiarezza in ordine alle ragioni che hanno spinto il Governo ad agevolare una specifica categoria (le farmacie) in spregio alla normativa vigente a tutela della salute dei cittadini, e alle altre categorie (strutture sanitarie private) che invece continuano a rispettare gli stringenti limiti e i lunghi iter procedurali autorizzativi previsti, l'UAP - Unione nazionale ambulatori, poliambulatori e ospedali privati - chiede di poter interpretare estensivamente il Ddl Semplificazioni prevedendo parallelamente che venga riconosciuta agli ambulatori e poliambulatori privati la facoltà, così come concesso alle farmacie di erogare servizi 'da ambulatorio', di poter prescrivere e vendere i farmaci all'interno delle strutture, nonché pantofole, creme e spazzole, e fare medicina estetica, epilazione, massaggi, pedicure e manicure, senza essere tenuti a rispettare quei vincoli normativi un tempo previsti, ma evidentemente oggi ritenuti superflui.

E' la provocazione lanciata dall'UAP, organizzazione che rappresenta gli ambulatori privati, in una lettera indirizzata ad un lungo elenco di Istituzioni, dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella alla Premier Giorgia Meloni, al Ministro della Salute, Orazio Schillaci, Ministro Economia e Finanze, Giancarlo Giorgetti, e al Presidente della Conferenza delle Regioni e Province autonome, Massimiliano Fedriga. Ministri: "Emerge chiaramente la volontà del Governo di trasformare le farmacie in ambulatori di prossimità, dove è possibile fare la diagnosi e contestualmente vendere il farmaco per quella stessa diagnosi". Il messaggio è chiaro: se la farmacia può comportarsi come un ambulatorio, ma senza le stesse regole e i limiti previsti per queste strutture, allora l'ambulatorio può 'fare' la farmacia e il centro estetico.

L'UAP prosegue nella missiva chiedendo al Governo come il DL "si armonizzi con il Regio Decreto del 1934, che ha tassativamente vietato alle farmacie qualsiasi attività di prescrizione e diagnosi, nonché di prelievo di sangue o plasma mediante le siringhe o dispositivi equivalenti,

per evidente conflitto di interessi". Anche perché il DL prevede altresì che "siano presenti nei locali della farmacia infermieri e fisioterapisti per fare medicazioni, iniezioni e rieducazione motoria, il tutto senza il

controllo della qualità analitica, in via esclusiva ai professionisti della medicina di laboratorio e quindi ai laboratori pubblici e privati". "Ciò - aggiunge - porterà al caos se il Governo non dovesse recedere da questa scelta immotivata e incostituzionale che vedrebbe il nascere di assurde confusioni per pazienti e per i clinici rispetto agli esiti delle analisi che sole possono essere svolte dai competenti laboratori d'analisi, a solo danno della salute pubblica e privata. Peraltro, la norma in procinto di entrare in vigore mediante decreto legge consentirebbe alle farmacie di accedere per decreto legge, alla facoltà di erogare prestazioni che i laboratori sinora effettuano dopo aver seguito e certificato programmi di formazione specifica, a valle di complesse procedure di autorizzazione e accreditamento, dopo aver adeguato i propri locali ai migliori standard igienico sanitari oltre che tecnologici e logistici, con importanti investimenti economici e di risorse umane".



Nel tondino in alto, Maria Stella Giorlandino

rispetto dei requisiti richiesti invece agli ambulatori". Sembrerebbe, secondo l'UAP "un maldestro tentativo di stravolgere la normativa a favore delle farmacie creando un'illegittima sperequazione con quanto previsto per gli ambulatori e poliambulatori privati autorizzati e privati accreditati, che contano circa 60/70.000 strutture a livello nazionale e oltre 250/350 mila lavoratori, e che invece devono sottostare al rispetto di stringenti requisiti strutturali professionali e logistici al fine di ottenere l'autorizzazione all'esercizio di quelle stesse attività sanitarie che le farmacie possono eseguire liberamente".

Per queste ragioni, nella lettera si annuncia altresì che "decorso 30 giorni, in assenza di norme chiare e precise sul punto, l'UAP" riterrà "di poter attribuire alla stessa valore di silenzio assenso in ordine alla formulata istanza di potere estendere l'attività degli ambulatori e poliambulatori anche alla vendita di farmaci e prodotti, nonché di esercitare attività di estetica senza specifica autorizzazione, così come attribuito alle farmacie, al fine di ristabilire l'equità tra le diverse categorie".

Dice la presidente Mariastella Giorlandino: "Illegittimo l'art 17 DL taglia liste d'attesa". Anche la stessa

nel decreto legge taglia liste d'attesa la norma che apre la possibilità alle farmacie di effettuare prestazioni di laboratorio di analisi non più limitate al solo test di autocontrollo: "Non possiamo assistere inerti di fronte all'illegittimo inserimento in un decreto legge di una norma (l'art. 17 nel testo della bozza circolante sulla stampa) che non ha i requisiti di necessità e urgenza e che il Governo già aveva inserito nel DDL Semplificazioni di fine marzo scorso". "L'art. 17 del testo del decreto legge di prossimo varo - afferma - risulta essere palesemente incostituzionale per difetto dei requisiti di necessità e urgenza e prevedrebbe tra l'altro la possibilità di effettuazione presso le farmacie delle prestazioni di laboratorio di analisi ulteriori rispetto a quelle del semplice autocontrollo sinora consentito. Questa facoltà data alle farmacie con il decreto legge al quale ci si oppone fermamente trasformerebbe le farmacie in laboratori d'analisi nonostante il farmacista non possieda gli strumenti conoscitivi e strumentali per trasformare il semplice reperto derivante dal prelievo di sangue o genetico in un referto corredato da unità di misura, intervalli di riferimento e limiti decisionali, elementi che spettano, assieme alla garanzia e al

controllo della qualità analitica, in via esclusiva ai professionisti della medicina di laboratorio e quindi ai laboratori pubblici e privati". "Ciò - aggiunge - porterà al caos se il Governo non dovesse recedere da questa scelta immotivata e incostituzionale che vedrebbe il nascere di assurde confusioni per pazienti e per i clinici rispetto agli esiti delle analisi che sole possono essere svolte dai competenti laboratori d'analisi, a solo danno della salute pubblica e privata. Peraltro, la norma in procinto di entrare in vigore mediante decreto legge consentirebbe alle farmacie di accedere per decreto legge, alla facoltà di erogare prestazioni che i laboratori sinora effettuano dopo aver seguito e certificato programmi di formazione specifica, a valle di complesse procedure di autorizzazione e accreditamento, dopo aver adeguato i propri locali ai migliori standard igienico sanitari oltre che tecnologici e logistici, con importanti investimenti economici e di risorse umane". Mariastella Giorlandino, a nome dell'UAP, confida "nella attesa valutazione del Governo" che invita fermamente ad "eliminare dal Decreto Legge in materia di riduzione delle liste d'attesa - di imminente approvazione - le Disposizioni urgenti per promuovere l'erogazione dei servizi in farmacia" che oltre ad essere ingiuste nel merito sono assolutamente prive dei requisiti costituzionali indispensabili di necessità e urgenza, atteso che rinviando la possibilità di erogare i servizi sanitari di laboratorio ai comunque necessari accertamenti da parte delle amministrazioni sanitarie territoriali competenti in ordine alla verifica della sussistenza dei requisiti igienico-sanitari anche in locali separati dalla sede farmaceutica".

